

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



V Quaresima – A

10 APRILE 2011

Gv 11, 1-45

SONO LA VITA

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli disse: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppio in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Il rapporto tra Gesù e i farisei aveva raggiunto la massima tensione. L'intento del Maestro era quello di gettare i semi del suo Regno, insegnando che l'amore di Dio è una disposizione interiore prima di tutto. Per questo aveva detto alla samaritana che era ora di adorare Dio in spirito e verità. Egli affermava il suo insegnamento coi miracoli e non rinunciava a provocare i benpensanti violando il sabato. I farisei invece erano così attaccati alla lettera della legge che ne avevano fatto una sorta di idolo, tanto che non furono capaci di riconoscere la presenza del Messia. Il loro fanatismo li rendeva ciechi. Gesù aveva rischiato di essere lapidato e dunque si era allontanato dalla Giudea. Quando viene a sapere della malattia di Lazzaro e decide di tornarvi, i suoi discepoli si mettono in agitazione. Tommaso dà voce al loro sentimento dicendo: *andiamo a morire con lui*. È convinto che la pelle la rischiano tutti. Alla paura dei suoi, Gesù oppone invece una grande determinazione. Parlando della morte di Lazzaro come l'occasione della sua glorificazione, non pensa certo al suo successo personale, ma al fatto che il miracolo della risurrezione sarebbe stato il pretesto per il suo arresto. Non mostra né paura, né cedimento, ma va incontro alla morte con decisione. Il gesto che compie ha un grande valore simbolico. Certamente quando Lazzaro è uscito vivo dal sepolcro avranno provato una grande gioia, ma il poveretto è dovuto morire un'altra volta! Cosa serve risorgere se si muore di nuovo? Ecco perché se Gesù ha compiuto questo segno, lo ha fatto una volta di più per affermare coi fatti che le sue parole sono verità: *io sono la risurrezione e la vita*. È anche molto importante la sua commozione, che esprime la sua compassione e partecipazione al dolore delle sorelle di Lazzaro. Gesù si commuove anche per noi, quando ci vede prostrati dalla sofferenza, dalla fatica e anche dal peccato. È pronto a farci risorgere. Lazzaro è coperto da una pietra pesantissima, è legato e fasciato, è morto da quattro giorni e quindi già mezzo decomposto, eppure risorge. Questo ci dà una speranza enorme, è come se Gesù ci dicesse, non importa se sei un disgraziato pieno di peccati, anche se sei caduto così in basso che il tuo peccato ti blocca e ti schiaccia come una pietra tombale, se hai fiducia in me, io ti faccio rialzare. Questa è la risurrezione che dobbiamo desiderare adesso, ed è quella che si compirà alla fine dei tempi, quando nonostante tutto, ritorneremo a vivere rinnovati anche nel corpo, e non per i nostri meriti, ma perché siamo suoi amici, come lo era Lazzaro.

- **Venerdì 15 alle 21 in chiesa: Ascolto e Preghiera**
- **Sabato 16 dalle 15 alle 18.30 Ritiro genitori e ragazzi del catechismo**
- **Ogni Venerdì in quaresima Via Crucis e S. Messa alle 15 in chiesa**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	13/4 ore 9 – Def. Fam. Confalonieri, Pagani Silvio
Venerdì	15/4 ore 15 –
Sabato	16/4 ore 17 – Cantaluppi Rosella, Guenzi Carmelo, Ratti Marco, Lunardon Giulia
Domenica	10/4 ore 11 – Ersilia, Talamone Remo, Def. Fam. Sadocco

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it